

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI

«Sul territorio la sanità non funziona serve realizzare un nuovo modello»

Faronato: «Medicine di gruppo da potenziare con altre figure e possibilità di eseguire alcuni esami»

Roberto Curto / FELTRE

Un ospedale da tutelare per non disperdere le risorse umane e soprattutto un modello di sanità da rivedere sul territorio, tenendo conto che la montagna ha esigenze diverse dalla pianura. È un ap-

Gaz: «Siamo disponibili a fornire le competenze affinché la discussione possa svilupparsi»

pello forte quello espresso da una serie di associazioni che hanno come capofila la Famiglia Feltrina, che ha steso una lettera aperta che presto sarà inviata alla direzione generale dell'Ulss Dolomiti e a tutti i sindaci del territorio. Temi non nuovi, di cui si dibatte da oltre vent'anni come dimostra la stesura della "Carta di Feltre", redatta nel 1999, che spiegava bene tutti concetti che non sono mai stati affrontati di petto e che si sono in-

cancreniti con la pandemia, mettendo alla berlina la fragilità del sistema sanitario, soprattutto sul territorio, incapace di dare risposta a una popolazione sempre più anziana. Medicine di gruppo integrate insufficienti come numero e senza il personale adeguato, strutture non in grado di offrire quegli esami che alcune farmacie cominciano a proporre in collaborazione con le strutture private. «E questo non va assolutamente bene», ha spiegato Pier Paolo Faronato, già direttore generale dell'Ulss e attuale membro del direttivo di Famiglia Feltrina, l'associazione capofila che ha raccolto il sostegno del Rotary club Feltre, di Mano Amica, del Lions club Feltre Host e del Lions club castello di Alboino, oltre al filo di Arianna.

La lettera aperta vuole essere di stimolo ad affrontare per davvero il tema, coinvolgendo l'azienda sanitaria e la Conferenza dei sindaci: «Non vogliamo che questa iniziativa venga etichettata. La



Gianni Pasa, Paolo Biacoli, Enrico Gaz, Pier Paolo Faronato e Antonio Bortoli

salute è una questione appannaggio di tutti, va oltre le sigle», ha tenuto a precisare il presidente di Famiglia Feltrina, Enrico Gaz. «Noi associazioni ci facciamo tramite delle preoccupazioni delle persone e mettiamo a disposizione le nostre conoscenze, le competenze e la memoria storica che sono presenti al nostro in-

terno. Se serve, ci siamo. L'importante è affrontare la questione con determinazione. Il dialogo tra ospedale e comunità è fondamentale».

«C'è bisogno di un modello nuovo, innovativo», ha ripreso il concetto Faronato. «Il Feltrino è un territorio piccolo, potrebbe essere un'area dove è possibile sperimenta-

re. Abbiamo già un'epidemia in atto rappresentata dall'autoinsufficienza di tanti, troppi anziani alla quale si aggiungono le difficoltà cognitive. Penso alle Medicine di gruppo integrata che può essere un servizio utile con medici e infermieri, ma dove mancano altre figure come lo psicologo, il fisioterapista, il logo-

pedista. Non è ancora possibile svolgere alcuni esami che renderebbero la vita più semplice ai pazienti, che sono costretti ad andare in ospedale. E da noi in montagna gli ospedali sono pochi rispetto al territorio da coprire. Va implementata la telemedicina. Penso ad esempio all'istituzione della figura dell'infermiere di quartiere o di comunità che potrebbe portare a un'assistenza globale».

I fondi del Pnrr oppure i Fondi di confine potrebbero essere la strada da seguire per ottenere gli adeguati finanziamenti.

Paolo Biacoli, presidente di Mano Amica, ha portato la sua testimonianza di ex dirigente della sanità, nonché tra gli estensori della Carta di Feltre, che nel 1999 fu un documento che gettava le basi per un modello di sanità di montagna che con qualche aggiustamento potrebbe risultare attuale: «Ai tempi era un documento che colmava un vuoto in fatto di legislazione sanitaria perché mai, fino ad allora una legge si era interessata dei bisogni della montagna. L'auspicio è che finalmente qualcuno se ne occupi seriamente».

Gianni Pasa, presidente del Rotary club Feltre, ha assicurato il pieno appoggio alla lettera aperta, mentre Antonio Bortoli del Filo di Arianna ha puntato sulle risorse umane: «Se i migliori professionisti se ne vanno è inutile avere strutture e apparecchi all'avanguardia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA